

# Piccola scala per grande dimensione. Sistemi di micro-architetture per la città temporanea di Civitanova Marche

RICERCA E  
SPERIMENTAZIONE/  
RESEARCH AND  
EXPERIMENTATION

Massimo Perriccioli,  
UNICAM, Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno, Italia

massimo.perriccioli@unicam.it

**Abstract.** L'articolo illustra i risultati delle prime fasi di una ricerca sul tema della temporaneità come paradigma di riferimento per interventi alla piccola scala nei processi di rigenerazione urbana ed ambientale della "città adriatica" (Bianchetti, 2002). Il contributo è articolato in due parti: nella prima è delineato l'ambito culturale e scientifico entro cui si inserisce la riflessione sul tema della temporaneità per avviare processi innovativi di trasformazione della città esistente alternativi a strumenti urbanistici prescrittivi; nell'altra è descritta la metodologia di ricerca posta alla base delle prime sperimentazioni progettuali che si propone di attivare, tramite interventi alla piccola scala e secondo un'operatività aperta, sistemica e processuale, importanti e significativi cambiamenti al contesto urbano della città di Civitanova Marche.

**Parole chiave:** Temporaneità, Indeterminatezza, Evento, Processo, Micro-architettura

## Introduzione

Nell'ambito dell'Accordo Quadro stipulato nel 2015 tra l'Università di Camerino e l'Amministrazione Comunale di Civitanova Marche, la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno (SAAD) ha avviato una ricerca progettuale multidisciplinare sul tema della rigenerazione urbana ed ambientale del centro storico della città, finalizzata a valorizzare le principali aree verdi, l'area portuale ed il patrimonio edilizio degradato o sotto-utilizzato, in vista dell'attivazione di politiche e di processi innovativi compatibili con le dinamiche urbane, le risorse economiche e finanziarie e le istanze della comunità. Dopo uno studio preliminare, sono state individuate cinque aree strategiche per i futuri assetti della città storica: il porto ed il sistema di cantieri retrostanti, il complesso dell'ex Ente Fiera, il borgo marinaro, il parco fluviale del Chienti ed il parco del Castellaro. A ciascuna area, poi, è stato associato un "tema" di ricerca definito da una parola-chiave; pertanto, l'area del porto offre l'occasione per ragionare sulle "interferenze" tra strutture architettoniche con differenti caratteri spaziali e funzionali; l'area a ridosso del borgo marinaro consente di riflettere sulla realizzazione di un *hub* per i

"flussi" urbani; l'area dell'ex Fiera e le aree interstiziali tra centro storico e porto costituiscono il contesto per ipotizzare la creazione di un sistema di piccoli manufatti "temporanei" a supporto degli eventi fieristici, culturali e mercatali; le aree verdi, infine, si offrono come potenziali strutture per stabilire "connettività" ambientali tra la città ed i sistemi naturalistici delle zone più interne.

Il gruppo di lavoro, che coordina nell'ambito dell'unità di ricerca della SAAD, affronta il tema della "città temporanea", proponendo un approccio strategico centrato sulla dimensione adattiva della progettazione tecnologica, al fine di assecondare la variabilità dei processi operativi ed organizzativi che caratterizza le trasformazioni degli spazi della città esistente. Un approccio, alternativo alla ricerca di soluzioni formalmente e tipologicamente definite, che si propone di ampliare il campo delle possibilità tecnologiche e funzionali, favorendo la rapidità di trasformazione della città e la flessibilità richiesta da usi non codificati dei suoi spazi, che i "tempi lunghi" dell'urbanistica non riescono a governare.

Il lavoro di ricerca svolto finora ha trovato alcuni momenti di verifica e di sperimentazione progettuale in un workshop internazionale, organizzato insieme alla Facoltà di Design della Hochschule di Coburgo nel marzo del 2015, e nei workshop finali pre-laurea che si sono tenuti tra giugno e luglio del 2015, i cui esiti sono raccolti nel volume "CIVITANOVISSIMA" che ho curato insieme ai docenti della SAAD responsabili degli altri tre gruppi di ricerca (Coccia, D'Annunziis, Perriccioli, Sargolini, 2015).

## La temporaneità paradigma del progetto contemporaneo

La temporaneità costituisce oggi un paradigma progettuale di assoluta attualità per l'architettura

Small scale for large  
dimension.  
Micro-architecture  
systems for the  
temporary city of  
Civitanova Marche

**Abstract.** The article presents the results of the first stages of a research, based on the issue of temporariness as a reference for small scale interventions in the urban and environmental regeneration of the "Adriatic city" (Bianchetti, 2002). The study is structured into two sections: the first section describes the cultural and scientific areas of interest in which the theme of temporariness is outlined, in order to begin the process of innovative transformation of the living city, alternative to the prescriptive urban planning instruments. The second part describes the research methodology which aims to enable, with small scale interventions, significant changes to the urban context of the city of Civitanova Marche.

**Keywords:** Temporariness, Indeterminacy, Event, Process, Micro-architecture

## Introduction

Under the Framework Agreement stipulated in 2015 between the University of Camerino and the Local Administration of Civitanova Marche, the School of Architecture and Design of Ascoli Piceno (SAAD) has launched a multidisciplinary research project on urban and environmental regeneration of the old town centre. The aim of the research is to enhance the green areas, the area around the docks and the degraded or under-used building estate. The enhancement of these areas has the purpose of activating innovative policies and processes compatible with the urban dynamics, economic and financial resources, and the community's requirements.

After a preliminary study, five strategic areas for the future structure of the old town centre have been identified: the harbour and the block of build-

ing sites behind, the complex of the former Ente Fiera's beachfront village, the Chienti River Park and the Castellaro Park.

Each area has been associated with a research topic defined by a key word; therefore, the harbour area offers the opportunity to reflect on the "interference" between architectural structures with different spatial and functional characteristics; the area near the beachfront village allows consideration of the creation of a hub for urban "fluxes"; the area of the former exhibition grounds and the areas lying between the old town and the harbor provide the context for considering the creation of a system of "temporary" micro architectures to support fairs, cultural events and markets; the green areas are potential structures through which to establish environmental "connectivities" between the

in quanto consente di considerare l'ambiente urbano in termini di cambiamento ed adattamento all'emergere di usi nuovi, imprevisi e non codificati dello spazio pubblico, senza stravolgere le forme, le strutture e le figure della città esistente.

La temporaneità agisce tatticamente sulle modalità d'uso degli spazi urbani e sulle forme delle relazioni tra le persone. Il tempo, infatti, nella sua accezione di durata, diviene *performance* che conferisce un carattere di variabilità alla progettazione dello spazio, trasformando i sistemi di relazioni delle strutture architettoniche ed urbane; attraverso il movimento, come modalità che rende fluida la fruizione fisica e percettiva dello spazio, il tempo si confronta con il concetto di "evento", spostando l'attenzione su ciò che accade e su ciò che potrebbe accadere nello spazio della città e che solo in parte può essere pianificato (Tschumi, 1996; Corbellini, 2007).

Il paradigma della temporaneità asseconda la condizione di indeterminazione che contraddistingue la città contemporanea a causa della instabilità dei programmi, degli obiettivi e degli strumenti che ne caratterizzano le politiche di trasformazione. L'indeterminazione, infatti, intesa come imprevedibilità, sollecita l'impiego di strategie progettuali aperte e temporanee, capaci di dispiegare le potenzialità dei sistemi architettonici e di adattarsi organicamente ai cambiamenti, producendo processi in luogo di progetti e ridefinendo il concetto stesso di forma che non può più essere considerata una categoria assoluta dell'architettura.

La temporaneità trasforma la città nella "città degli eventi": esposizioni, fiere, festivals, mercati, rassegne culturali disegnano una città alternativa ed al tempo stesso complementare a quella esistente, che può produrre nuove possibilità di incontro tra la gente e nuove forme di interazione tra gli utenti e le attrezzature, rendendo vivace e "spettacolare" lo spazio urbano (Debord, 1997). La "città degli

eventi", al di là della diffusione di fenomeni di "spettacolarizzazione" della politica urbana come forma di intermediazione tra istituzioni e pubblico (Venturi, 1994), si costruisce ogni giorno sulla base di logiche trasformative che non mettono in crisi la città esistente, ma ne migliorano e potenziano il funzionamento. Si delinea così una nuova prospettiva di ricerca per l'architettura che mette al centro la concretezza del vivere e l'invenzione del quotidiano (de Certeau, 2001), basata sullo studio delle pratiche di costruzione e di uso temporaneo dello spazio urbano e delle modificazioni provvisorie come misura della qualità ambientale realmente percepita dalle persone, che si afferma principalmente «*come proposta di spazio dinamico, opera aperta, processo in atto*» (Vittoria, 1980).

Per definire l'ambito culturale di riferimento sulle relazioni tra architettura e tempo, non è possibile prescindere dai contributi seminali, maturati tra gli anni cinquanta e settanta del secolo scorso, di Yona Friedman, di John Habraken e di Cedric Price. Friedman, elabora l'idea della *Ville Spatiale*, una struttura reticolare spaziale sovrapposta a grandi vuoti urbani dove ciascuno avrebbe potuto costruire e modificare continuamente la propria abitazione (Friedman, 2006). Habraken con la sua teoria del *support/infill* indaga i vantaggi funzionali ed ambientali di sistemi abitativi aperti, basati sul rapporto tra infrastruttura ed auto-costruzione (Habraken, 1972). Price, infine, con i suoi progetti per il *Fun Palace* del 1961 e per le *Potteries Thinkbelt* del 1964, introduce nello stagnante dibattito accademico inglese la sua visione di un'architettura anticompositiva mobile ed interattiva, caratterizzata da forme radicali di partecipazione degli utenti alla conformazione ed all'uso dell'ambiente costruito, in cui la solidità dello spazio architettonico tridimensionale si trasforma in un'organizzazione fluida di elementi infrastrutturali e di parti mobili (Price, 1984).

city and the natural systems of the inland areas. The working group, which I coordinate, addresses the issue of "temporary city": the project proposes a strategic approach focused on the adaptive dimension of technological planning, in order to accommodate the variability of the operational and organisational processes, which characterizes the transformation of the existing city spaces. This is an alternative approach, which aims to facilitate the rapid transformation of the city and a flexibility of uncoded uses of urban spaces that are not governed from the city's long term planning. During our research work, we have confirmed and experimented what we have done thanks to an international workshop, organised together with the Hochschule University of Design in Coburg in march 2015, and also during the final workshops for the graduating

students in June and July 2015. The results are included in the book "Civitanovissima", which I have personally handled together with the professors responsible for the other three research groups (Coccia, D'Annunziis, Perriccioli, Sargolini, 2015).

#### **Temporariness: model of contemporary project**

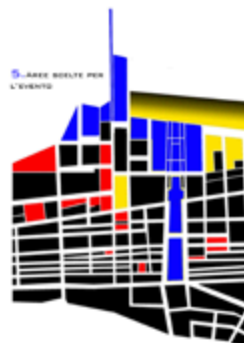
Temporariness is an extremely current model for architecture because it allows the consideration of the urban setting according to new purposes, without altering forms, structures and figures of the existing city. Temporariness affects the employment of urban spaces and the relationships between people. Time, meant as duration, becomes a performance and it gives a sense of variability to the planning of space, changing the system of relationships of urban and architectonic

structures. Through movement, which gives fluidity to the physical and perceptive use of space, time compares with the concept of event, shifting the attention towards what happens and what could happen within the space of the city, that can only partially be planned (Tschumi, 1996; Corbellini, 2007). The model of temporariness favours the condition of "indeterminacy" which characterizes the contemporary city because of the instability of programs, objectives and instruments that characterise the transformation policies.

Indeterminacy, understood as unpredictability, demands the employment of open and temporary strategies, which are able to adapt themselves to changes and to redefine the concept of "form", that can no longer be considered an absolute category of architecture.

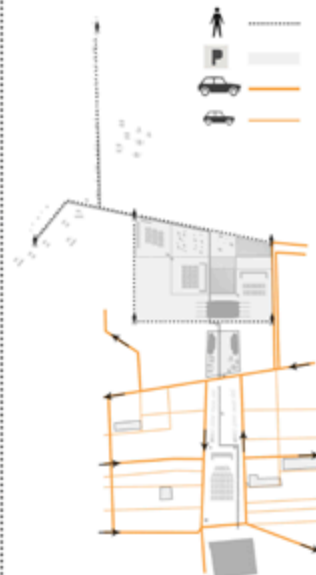
Temporariness transforms the city in to "the city of events": exhibitions, fairs, markets, festivals and shows, draw an alternative and at the same time complementary city, which can provide new opportunities for encounters between people and new forms of interaction between users and devices making the urban space lively and "spectacular" (Debord, 1997). The building of "the city of events" beyond the spread of the "spectacularization" of urban policies as a form of mediation between institutions and public, is based on the idea of the improvement of the existing city: a new research perspective for architecture, that focuses on the reality of living and on daily invention (de Certeau, 2001), based on the study of the building's practices and temporary use of the urban space as a measure of environmental quality actually per-

01 | **CONCEPT STRATEGIA DI PROGETTO**

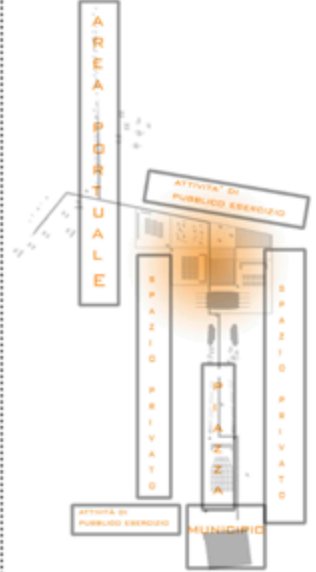


ceived by people. It affirms itself as a “*proposal of dynamic space, open work, process on going*” (Vittoria, 1980). In order to define the cultural context of the relationships between architecture and time, we must consider the contributions, written during the '50s and the '70s of the last century by Yona Friedman, John Habraken, and Cedric Pierce. Friedman develops the idea of “*Villa Spatale*”, a tri-dimensional frame-work structure superimposed on large urban voids where everyone could have built and constantly modified his own residence (Friedman, 2006). Habraken with his *support/infill* theory, examines the functional and environmental advantages of open housing systems, based on the relationships between infrastructures and self-construction (Habraken, 1972). Price, ultimately, with his plans for the Fun Palace (1961) and for the Potteries Thinkbelt (1964), introduces the static British academic debate with his vision

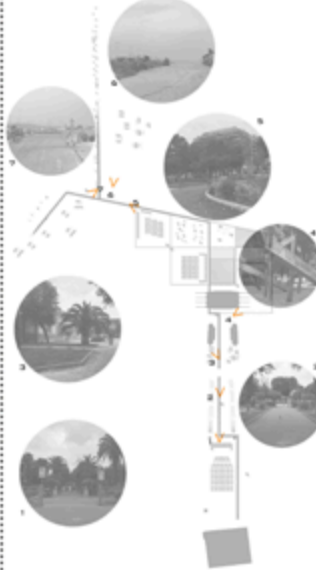
**RELAZIONI URBANE CON IL CONTESTO**



**RELAZIONI SOCIALI CON IL CONTESTO**



**RELAZIONI AMBIENTALI CON IL CONTESTO**



**AREE DI PROGETTO**



**PERCORSO**



**ANALISI FUNZIONALE DELLE AREE**



## Metodologia di ricerca e prime ipotesi progettuali

Le prime fasi della ricerca si sono incentrate sulla messa a sistema degli eventi che scandiscono, nel corso dell'anno, la vita della città di Civitanova Marche, sull'analisi dell'area dove si intende avviare la sperimentazione progettuale e sulla definizione della metodologia operativa.

Si è proceduto alla realizzazione di un calendario degli eventi, una sorta di "partitura urbana", che compendia l'intero ciclo delle manifestazioni espositive, mercatali e festivaliere che si svolgono nell'arco dell'intero anno, individuandone la tempistica e le modalità di svolgimento. Il "sistema di eventi" diventa quindi il dispositivo temporale per programmare le azioni di modificazione degli spazi della città storica, secondo una logica che mette in relazione tre concetti primari: spazio, tempo, movimento. Pertanto, la configurazione dello spazio attrezzato temporaneamente in vista dello svolgimento dell'evento è funzione sia della mobilità delle strutture (spostabili, reversibili, flessibili, riconfigurabili), sia delle traiettorie degli spostamenti delle persone che si muovono dentro tali spazi nel tempo definito dall'evento.

La sovrascrittura di palinsesti temporanei legati alle modalità ed ai tempi di svolgimento degli eventi programmati sul "testo" della città trasforma la lettura e l'uso dello spazio da parte del pubblico, iscrivendo la trama degli usi temporanei dello spazio nel paesaggio urbano. In tal modo è possibile legare il sistema degli eventi alle dinamiche di trasformazione della città, indirizzando le politiche urbane ad esse sottese verso forme sempre meno prescrittive, che esaltino gli usi informali ed indefiniti dello spazio pubblico del centro storico della città.

Le prime ipotesi progettuali si concentrano sui tre eventi festivalieri di maggior risalto che caratterizzano la vita della città nella stagio-

ne estiva: il Futura Festival, Civitanova Danza e il Rive Festival. Si tratta di manifestazioni tra loro molto diverse, accomunate però dalla fitta sequenza di spettacoli, convegni, concerti, feste con conseguente occupazione "creativa" dello spazio da parte dei protagonisti, degli artisti e del pubblico che vi prende parte.

Successivamente è stata analizzata l'area di intervento costituita dal complesso dell'ex Ente Fiera e dall'area antistante che si estende fino al lungomare sud ed alla zona portuale. L'ex complesso fieristico, realizzato negli anni '60 per ospitare la Mostra della Calzatura, sorge all'interno di un ambito urbano definito a ovest dalla parte terminale della grande piazza su cui prospetta il Palazzo Comunale e a est dal lungomare Piermanni; la vicinanza al mare e la presenza di due pinete disposte a nord e sud, conferiscono all'area una grande valenza naturalistica ed ambientale e ne fanno uno dei nodi urbani strategici per la riqualificazione dell'intero centro storico della città. In attesa che si avviino processi di pianificazione per la rigenerazione dell'area, si è ipotizzato di dare seguito ad un'ordinanza prefettizia che prevede la demolizione dei due edifici pericolanti disposti sul fronte verso il lungomare, costruiti in epoca successiva all'impianto originario, e la rimozione di tutte le chiusure esterne, realizzate con sistemi in ferro e vetro, degli altri corpi di fabbrica. In tal modo si conservano, in questa fase intermedia, dopo i necessari interventi di messa in sicurezza, la struttura dell'arco ribassato in c.a. attribuito a Pierluigi Nervi e la struttura e la copertura metallica dei due corpi laterali che delimitano le pinete a nord e a sud dell'area. Tale intervento, in corso di esecuzione in questi mesi, realizza un collegamento fisico e percettivo tra il centro storico ed il mare, restituendo inoltre alla città l'arena Barcaccia, contenuta tra i bracci dell'ex Fiera, che diventerà il fulcro delle manifestazioni temporanee.

of a moving and interactive architecture, also based on the attendance of users to the employment and producing of the built environment, in which the solidity of three-dimensional, architectural space is transformed in to a fluid organization of both infra-structural elements and mobile parts (Price, 1984).

### Research methodology and first project hypothesis

The first stages of the research were focused on events that in the course of the year represent the life of the city Civitanova Marche, on the analysis of the area where the experiment is planned to begin and on the definition of the operational methodology. An events schedule has then been created, a kind of "urban score", which contains all the events, festivals, exhibitions taking place in the city throughout

the year identifying timing and operational procedure. The "event system" becomes the temporal device for planning the actions that will change spaces in the old city, according to a logic that relates the three primary concepts of space, time and movement. Therefore the configuration of the space temporarily organised for the event, is a function of both the mobility of structures (moveable, reversible, flexible) and of the displacement trajectories of those who move in these spaces within the time defined by the event. In this way it is possible to connect the system of events to the dynamics of transformation of the city, addressing urban policies towards less prescriptive forms. The urban policies will enhance the informal and undefined uses of the public space in the city centre. The first design hypotheses focus on the three main events which take

place in the city over summer: Futura Festival, Civitanova Danza and Rive Festival, three events which are quite different but united by a rich sequence of shows, conferences, concerts, celebrations a subsequent "creative" occupation by artists and spectators. Following this the project area of the former "Ente Fiera" and frontal area which extends to the south seafront and to the harbour area was analysed. The former trade complex, built in the 1960's to accommodate the Footwear Fair is located at the west side of the large square at which the town hall is situated just east of the Piermanni seafront. The sea's proximity and the presence of two pine forests, one on the north side and one to the south, give the area a great naturalistic and environmental value, making it one of the significant strategic urban sites for the redevelopment of the old city

centre. Pending the go-ahead of planning processes for regeneration of the area, the assumption has been made to follow a prefectural ordinance, which provides for the demolition of two unsafe buildings located toward the seafront, and the removal of the external facades of the other buildings consisting of iron and glass structures. In this way the preservation of the arched structure in reinforced concrete ascribed to Pierluigi Nervi can be preserved once all necessary safety interventions have been put in place as well as the structure and metal coverings of the two lateral buildings that border the pine forests to the north and south of the area. This intervention establishes a physical and perceptual connection between the old city centre and the seaside, restoring to the city the Barcaccia arena, which will then become the cornerstone of

Di questi spazi sono stati preliminarmente indagati gli usi informali, non codificati ed emergenti, provando a riconoscerne le “tracce”, non solo fisiche, relative alle pratiche sociali quotidiane ed alle interferenze tra queste e le trasformazioni funzionali e spaziali che si generano durante lo svolgimento di eventi temporanei.

La proposta progettuale non intende realizzare un assetto spaziale che metta in relazione definitivamente il contesto urbano e le attività festivaliere, ma vuole piuttosto delineare una metodologia che, combinando l'instabilità programmatica degli eventi con la specificità dei sistemi architettonici, possa generare una nuova condizione ambientale temporanea, modificabile ed aperta al più ampio susseguirsi di eventi, anche diversi tra loro, prevedibili e non.

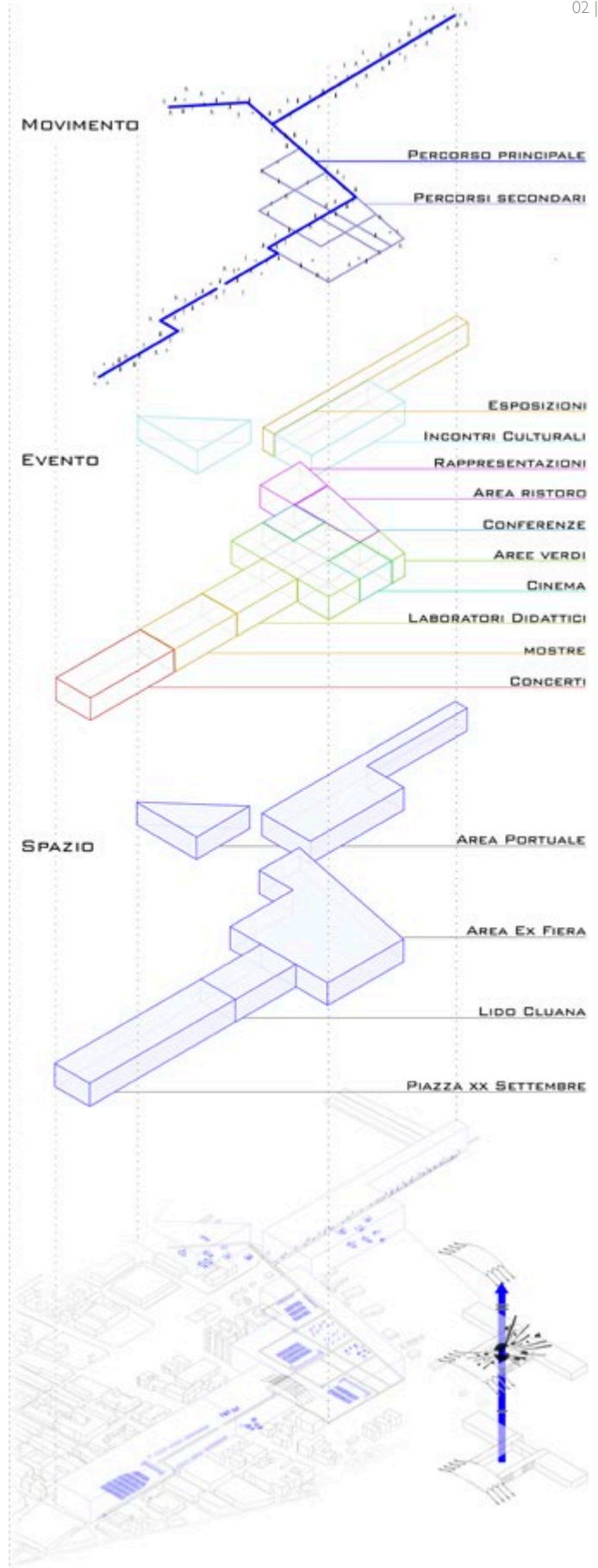
Per la definizione della metodologia progettuale si è fatto riferimento al concetto di MAT BUILDING, teorizzato alla metà degli anni '60 da Alison e Peter Smithson (Smithson, 1974).

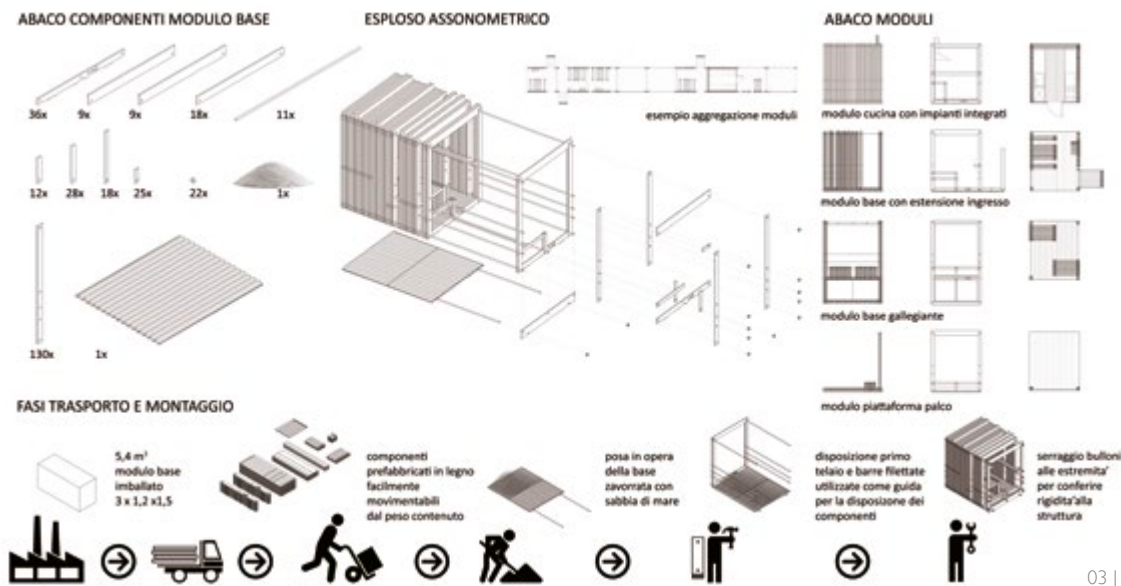
I sistemi improntati alla MAT BUILDING si comportano come un “assemblaggio orizzontale”, governati dalle interconnessioni di una parte con l'altra, e sono in grado di condurre ed orientare i flussi delle attività urbane, stabilendo ampie reti di connettività, sia interne che esterne, nelle quali gli spazi di collegamento non svolgono solo una neutrale funzione di connessione ma, al pari dei nodi principali, formano un *pattern* continuo caratterizzato da differenti configurazioni funzionali.

Le prime ipotesi progettuali puntano quindi a strutturare l'area di progetto attraverso l'inserimento di una griglia risultante dalla sovrapposizione di tre figure, ciascuna basata su un sistema ordinatore: un sistema di connessione/circolazione organizzata su percorsi pedonali principali e secondari, un sistema di spazi aperti interrelati tra loro, un sistema di unità funzionali, piccole, leggere, mobili, rimovibili ed aggregabili.

all further temporary events. There has been a preliminary analysis of the informal usage of these spaces, an attempt to recognise the “tracks”, though not only physical, related to everyday social practices and to the interferences between them and spatial and functional transformations created during the development of the temporary events. The planning proposal is not intended to create a spatial asset that correlates definitively the urban context and all the temporary events but rather wants to outline a methodology which can create a new environmental temporary condition that is modifiable and open to a wider succession of differing and unpredictable events. In order to define the planning methodology, reference was made to the concept of MAT BUILDING, theorised in the mid 1960's by Alison and Peter Smithson (Smithson,

1974). The MAT BUILDING system acts as a sort of “horizontal assembly”, governed by the interconnection of one part to another, and they are able to lead and direct the fluxes of urban activity establishing extensive connectivity networks, both internally and externally, in which the connecting spaces not only play a neutral role but like the main nodes form a continuous pattern characterized by varying functional arrangements. The first planning hypotheses then link to structure the project area through the insertion of a grid. The grid is the result of the superimposition of three figures, each one based on an ordering system: a connection system (structured in primary and secondary pedestrian paths), a system of interlinking open spaces, a system of functional, small, light, mobile and detachable units. The grid is conceived as an open, mul-





03 |

La griglia, concepita come una struttura aperta e multidimensionale, ha il compito di regolare, mediante diagrammi, le relazioni alle varie scale di intervento – urbana, architettonica, tecnologica – tra spazi aperti e manufatti esistenti e di progetto, tra funzioni, attività e tempi degli eventi e di indirizzare i processi progettuali in funzione delle diverse esigenze di configurazione richieste dall'evento specifico.

La griglia offre un alto grado di flessibilità nella composizione dello spazio organizzativo e consente di realizzare i necessari adattamenti per accogliere funzioni che si modificano nel tempo. Le relazioni tra i sistemi che compongono la griglia e le relazioni tra le piccole unità funzionali si modificano e si specializzano in rapporto al carattere ed alla durata dello specifico evento, creando una condizione di “variabilità permanente” che impedisce alle strutture temporanee di assumere un carattere effimero e casuale.

Il sistema dei percorsi sarà costituito da pedane in legno fissate ad una struttura metallica e rialzate dal terreno per consentire il passaggio delle reti impiantistiche; esse definiscono una sorta di sistema

infrastrutturale leggero al quale saranno collegate le micro-architetture, secondo modalità tipiche delle connessioni *plug-in*. (Banham, 1965). Le micro-architetture sono concepite come dispositivi spazio-funzionali, aperti e flessibili, basati su una logica sistemica, non costruttiva ma di assemblaggio “a secco” di parti componenti semplici, leggere e modulari, capaci di produrre assetti spaziali variabili, adattabili, incrementabili, reversibili, al fine di assecondare i cambiamenti d'uso dello spazio nel tempo in relazione agli eventi programmati. Esse ospiteranno le funzioni di supporto allo svolgimento delle manifestazioni, come backstages per artisti, sale multiuso, punti informativi, bookshops, caffetterie, quinte sceniche, punti vendita, spazi interattivi, servizi.

La metodologia prevede a livello di progetto tecnologico un approccio *design to build* incentrato su un lavoro di progettazione attento e puntuale dei manufatti, in cui sono affrontati tutti gli aspetti di produzione e catalogazione dei componenti tecnologici e sono definite con precisione tutte le fasi, le tecniche e le attività del processo realizzativo al fine di semplificare al massimo le operazioni

tidimensional and flexible structure and has the task of governing the relationships between the different scales of intervention, by way of diagrams, and to direct the planning processes according to the varying configuration requirements for the specific event.

The connections between the grid systems and the relationships between small functional unities, modify and specialize themselves in accordance with the feature and to the duration of the event, creating a condition of “permanent variability”, which prevents the temporary structures from assuming a random and ephemeral characteristic. The system of paths will be made up of wooden platforms joined to a metal structure and raised from the ground to allow the placing of the wiring. Such platforms define a sort of light-weight infrastructure system to which the micro-architectures

will be connected using *plug-in* connections (Banham, 1965). The micro-architectures are designed as open and flexible space-functional devices, based on a systemic logic, which does not have a building feature but a dry-assembly one. The components which will be assembled, are simple, light and modular; they will allow for the modification of usage of space during the scheduled events and will host supportive functions for the events, such as backstage space for the artists, multi-purpose rooms, information points, bookshops, cafés, retail areas, interactive spaces and services. At technological level, methodology is based on a “design to build” approach, that focuses on a careful and precise design of products, in which all aspects of production and cataloguing of the technological components are addressed. All the stages, techniques

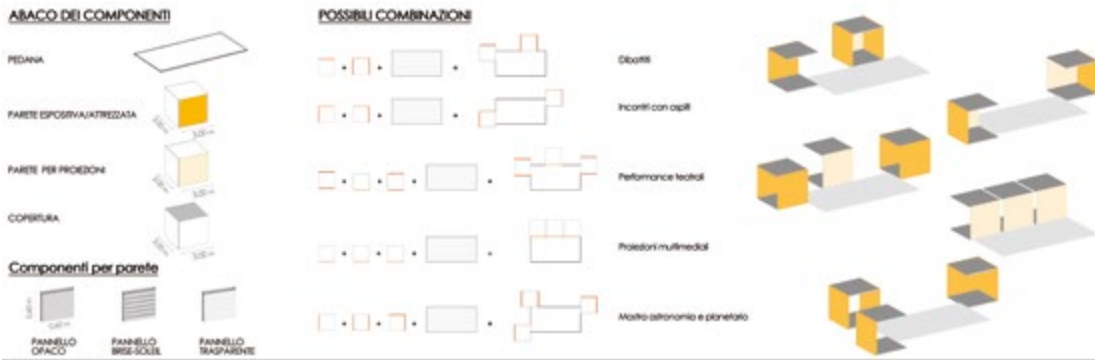
and activities of the building process are equally and precisely defined, in order to ease assembly, disassembly and re-positioning. In this way, the “building site” turns into a place of assembly of prefabricated parts. This approach allows for a reduction of environmental impact, not only perceptual, but also in terms of overall life cycle of the building system's components (Horden, 2008).

### Conclusions

This planning research is based on an open and multidimensional vision. It does not intend to provide formalised planning solutions but rather operative strategies (planning, productive, and managerial). These new strategies would enhance the procedural nature of the approach, in order to achieve multiple and varied interventions. Although the proposals are referred to

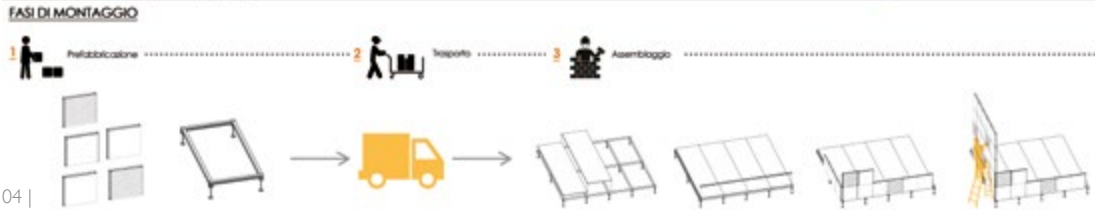
the urban, environmental and social-cultural needs of a specific historical context of the “Adriatic city”, they would allow for replication in similar conditions if the methodology of approach and intervention criteria were generalized. The first results are most of all interpretative frameworks of the chosen spaces for the events, ideas and planning concepts to establish relationships between the systems that compose the grid, building strategies and operative guidelines which aim to demonstrate the potential of the urban spaces and of the solutions proposed, waiting for the realization of innovative processes of temporary transformation of historical contexts.

The scale of micro-architecture, industrial design, architecture and landscape, although they are completely different from each other, tend to be confused with one another according



04 | Micro-architettura tipo 02.  
 Studio del sistema costruttivo  
 Micro-architecture type 02.  
 Investigation of building system

05 | Micro-architettura tipo 03.  
 Studio del sistema costruttivo  
 Micro-architecture type 03.  
 Investigation of building system



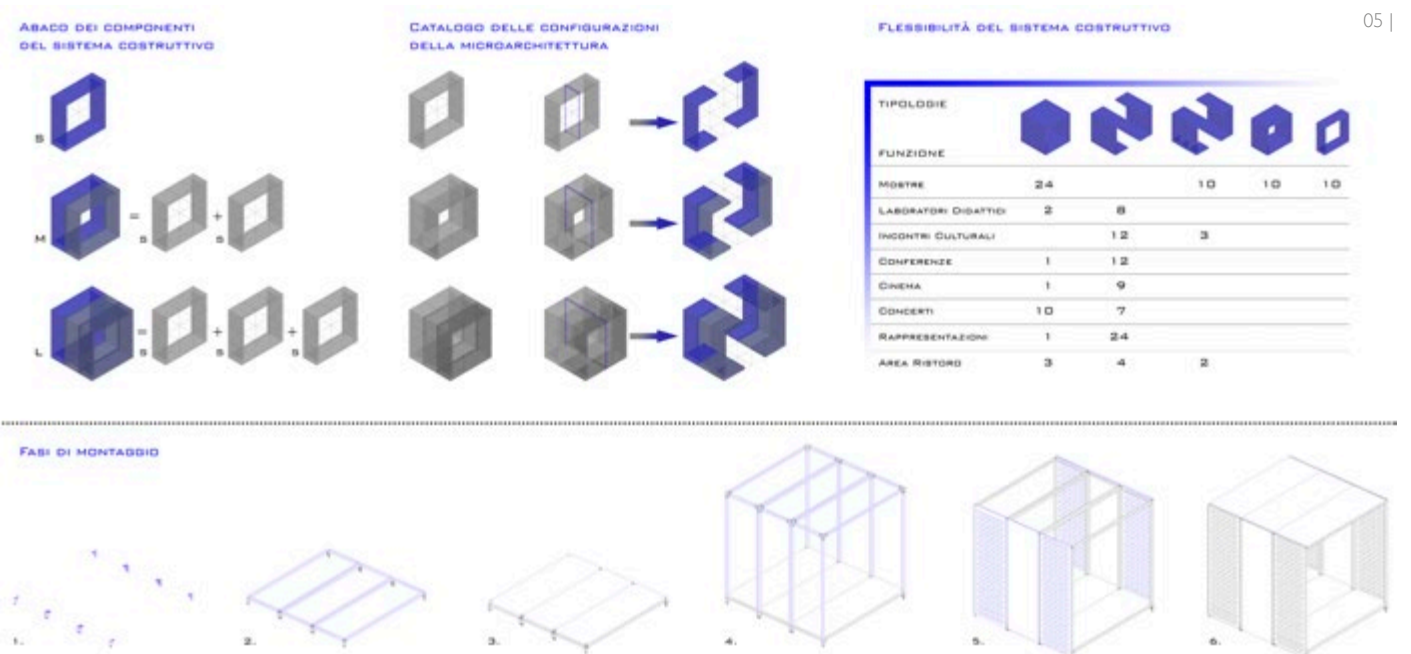
04 |

di montaggio, smontaggio, movimentazione e riposizionamento delle strutture, trasformando il “cantiere” in luogo di assemblaggio (*assembly point*) di parti prefabbricate, leggere e modulari ed altresì di minimizzare l’impatto ambientale, non solo percettivo, ma anche in termini di ciclo di vita complessivo dei componenti del sistema costruttivo (Horden, 2008).

**Conclusioni**

La ricerca progettuale avviata, in quanto fondata su una visione aperta, multidimensionale e riferita ad eventi temporanei, non si propone di fornire soluzioni progettuali formalizzate quanto piuttosto strategie operative (progettuali, produttive, realizzative, gestionali) che esaltino la natura processuale dell’approccio per realizzare interventi multipli e diversificati. Le proposte elaborate, pur

riferendosi alle caratteristiche urbane, ambientali e socio-culturali di uno specifico contesto storico della “città adriatica”, presentano un carattere di replicabilità in condizioni analoghe, potendone generalizzare l’approccio metodologico ed i criteri di intervento. I primi esiti sono rappresentati in massima parte da schemi interpretativi degli spazi individuati per lo svolgimento degli eventi, idee e *concepts* progettuali per stabilire le relazioni tra i sistemi che compongono la griglia, strategie costruttive ed indirizzi operativi che hanno il compito “strumentale” di evidenziare in questa fase della ricerca le potenzialità degli spazi urbani indagati e dei dispositivi proposti, in vista della definizione di processi innovativi di trasformazione temporanea e reversibile di contesti storici. Alla scala della micro-architettura, industrial design, architettura e paesaggio, pur se costitutivamente e disciplinarmente diversi, ten-



05 |

dono a confondersi secondo uno stesso procedimento cognitivo per cui la piccola dimensione dell'intervento, non sottintende una scalarità di merito, semmai una scalarità metodologica, nel senso di una diversa soglia di attenzione e valutazione delle condizioni operative e di contesto.

L'introduzione di sistemi di micro-architetture nella città storica e consolidata attiva un circolo virtuoso che può contribuire ad innovare lo spazio urbano; esse costituiscono infatti dei «*modelli tecnologici in miniatura*» (Battisti, 2012), un esempio di buone pratiche di un costruire orientato all'innovazione tecnologica ma attento ai più avanzati principi di sostenibilità ambientale, rese possibili da un'attività sperimentale favorita dalla scala ridotta dei manufatti, che le rende esemplari per la progettazione di soluzioni architettoniche a scala maggiore.

La ricerca, attraverso le prime sperimentazioni progettuali condotte, punta a dimostrare operativamente come la temporaneità rovesci i termini del problema architettonico, ponendo in secondo piano gli aspetti figurativi e linguistici per esaltare la centralità della dimensione tecnologica del fare architettura che, al di là delle questioni tecniche e gestionali dei processi realizzativi, mette in evidenza la variabile della durata nel tempo dello spazio architettonico (Giachetta, 2004). Il tempo diviene "materia dell'invenzione" e la micro-architettura, attraverso la ricerca tecnologica e la sperimentazione di sistemi, metodi e materiali innovativi, pone al centro della realizzazione dei manufatti, non la capacità di durare il più a lungo possibile, ma la loro intrinseca predisposizione al cambiamento, rendendoli flessibili, trasformabili, reversibili, adatti alla gestione temporanea degli spazi dismessi, degradati o sotto-utilizzati presenti nei contesti storici della città contemporanea.

to a cognitive procedure: the small size of the intervention does not imply a scaling merit, if anything more a methodological scalability, in the sense of a different threshold of attention and evaluation of the operative and contextual conditions.

The introduction of micro-architecture systems in the historical city, starts a virtuous cycle which can contribute to the innovation of the urban space; they are "*miniature technological models*" (Battisti, 2012), a good example of an innovative but sustainable construction practices. This kind of technological innovation is made possible by an experimental activity, which uses a small scale of products and make them exemplary for the planning of larger-scale architectural solutions.

The research, conducted through the initial planning experiments, aims to

demonstrate operatively how temporariness overturns the terms of the architectonic problem: the linguistic and figurative aspects are placed in the background in order to enhance the centrality of the technological dimension of architectural practice, which beyond the technical and administrative aspects of realising projects, underlines the variable time duration of architectural space (Giachetta, 2004). Time becomes "object of invention" and micro-architecture, through technological research, system experimentation, innovative materials and methods, emphasizing not the duration in time of the products but their inherent predisposition to change: it makes them flexible, modifiable, reversible and suitable for a temporary management of degraded, under-used spaces in historical contexts of the contemporary city.

## REFERENCES

- Battisti, A. (2012), *Technologies for small buildings*, Alinea, Firenze.
- Banham, R. (1965), *Un'architettura "a clip"*, in Biraghi M. (Ed.), (2004), *Architettura della seconda età della macchina*, Electa, Milano.
- Bianchetti, C. (2002), "La città medio-adriatica", *Meridiana*, No. 45, pp. 55-68.
- Coccia, L., D'Annunziis, M., Perriccioli, M. and Sargolini, M. (2015), *Civitanovissima*, Icona FX, Civitanova Marche.
- Corbellini, G. (2007), *Ex libris. Parole chiave dell'architettura contemporanea. Evento*, 22 Publishing, Milano.
- Debord, G. (1997), *La società dello spettacolo* (1967), Baldini & Castoldi, Milano.
- de Certeau, M. (2001), *L'invenzione del quotidiano* (1990), Edizioni Lavoro, Roma.
- Friedman, Y. (2006) *Utopie realizzabili* (1974), Quodlibet, Macerata.
- Giachetta, A. (2004), *Architettura e tempo. La variabile della durata nel progetto di architettura*, Libreria CLUP, Milano.
- Habraken, N. J. (1972), *Supports. An Alternative to Mass Housing* (1961), The Architectural Press, London.
- Horden, R. (2008), *Micro architecture: lightweight, mobile and ecological buildings for the future*, Thames & Hudson, London.
- Price, C. (1984), *The Square Book*, Wiley-Academy, New York.
- Smithson, A. (1974), "How to recognise and read Mat-Building. Mainstream architecture as it has developed towards the mat-building", *Architectural Design*, No. 9, September, pp. 573-590.
- Tschumi, B. (1996), *Architecture and Disjunction*, Mit Press, New York.
- Vittoria, E. (1980), *Progettazione dell'incertezza*, in L. Crespi (Ed.) (1987), *La progettazione tecnologica*, Alinea, Firenze.
- Venturi, M. (1994), *Grandi eventi: la festivalizzazione della politica urbana*, Il Cardo, Venezia.